

Nello stemma di Coburgo c'è un moro. Ma era un egiziano e per di più un martire dei romani

Cambiano la storia senza saperla

Il politically correct comincia a trovare delle resistenze

Il moro ricorda San Maurizius, che per assonanza nel tempo è diventato moro, patrono della città, e protettore dei fanti di ogni esercito. Era egiziano e cristiano, comandante di una legione romana nel III secolo. Con i suoi 6.600 legionari fu inviato in Svizzera a domare una rivolta, e si rifiutò di massacrare gli insorti. Venne decapitato con i suoi ufficiali e, forse, con tutti i legionari. Un martire, dunque, sia la storia autentica o una leggenda

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Vale la pena di segnalare ancora i mori che cadono vittima del *politically correct*? Ma gli errori e l'ostinata ignoranza di chi vuol correggere il presunto razzismo di monumenti, piazze, e insegne non vanno subito, o passati sotto silenzio. Anche perché spesso si cambia in peggio. Il *Drei Mohren*, i tre mori, uno storico albergo di Augsburg, la nostra Augusta, uno dei migliori, annuncia che cambierà nome, diventerà il Maximilian I, prendendo il nome dalla strada in cui sorge. Per fortuna, spiega la direzione, l'iniziale resterà identica, una «M», comunque il ristorante dell'albergo si chiama già Maximilian, e ha conquistato una stella Michelin, e i dipendenti sono di 22 nazionalità diverse. Una scelta sofferta, dichiara il direttore **Theodor Gandenheimer**, ma inevitabile: da cinque anni si è chiesto il parere degli ospiti, che è stato decisivo.

Non si sarà perduto tempo a spiegare chi fossero i tre mori e chi sia stato Maximilian. Il nome ricordava tre monaci abissini che nel XV secolo trovarono alloggio in un ostello, nel luogo dove ora sorge l'hotel. Un omaggio dunque, e non un insulto. Il *kaiser Maximilian* (1459-1519) promosse spietate guerre di religione, il suo motto era «uomo morto non fa guerra», e nel 1496 espulse tutti gli ebrei dal suo regno.

Per fortuna si comincia a ribellarsi. **Frau Juliane Reuther** ha raccolto 2.700 firme per chiedere di cambiare lo stemma e la bandiera di Coburgo, che portano l'immagine di un moro. Il sindaco, il socialdemocratico **Dominik Sauerteig**, non ha ancora risposto, ma sembra abbastanza restio. Il suo vice, il cristiano sociale **Hans-Herbert Hartan**, ha dichiarato: potranno anche firmare in diecimila, ma non si cambia. Coburgo, 41 mila abitanti, resta fedele alla storia.

Quanti protestano per lo stemma razzista avrebbero dovuto compiere un minimo di ricerche. Il moro ricorda **San Maurizius**, che per assonanza nel tempo è diventato moro, patrono della città, e protettore dei fanti di ogni esercito. Era egiziano e cristiano, comandante di una legione romana nel III secolo. Con i suoi 6.600 legionari fu inviato in Svizzera a domare una rivolta, e si rifiutò di massacrare gli insorti. Venne decapitato con i suoi ufficiali e, forse, con tutti i legionari. Un martire, dunque, sia la storia autentica o una leggenda.

Il moro però è rappresentato in modo offensivo, con orecchino e labbroni, si impunta **Frau Juliane**: perché almeno non dargli un'altra fisionomia, magari copiando il volto dal *Martirio di San Maurizio*, dipinto da **El Greco** nel 1580? La signora non capisce, ribat-

te lo storico **Hubert Habel**: il moro è un simbolo di apertura e di unità religiosa al di là dell'etnia. Nel Medioevo a Coburgo saranno stati ingenui, e hanno confuso un egiziano con un moro, ma per loro era una prova che tutti erano cristiani, qualunque fosse il colore della pelle.

Per gli estremisti del politically correct, il rifiuto a cambiare dimostra che a Coburgo non si dimentica il recente passato. Qui, il 23 giugno del 1929, i nazisti ottennero il loro primo successo locale con il 43% dei voti, e per la prima volta la croce uncinata sventolò su un municipio. L'ultimo duca, **Carl Eduard**, benché fosse stato educato in Inghilterra, fu un fanatico sostenitore di **Hitler**. I Windsor in realtà sono dei Coburg, la regina **Vittoria** parlava tedesco fino a nove anni, e cambiarono nome nel 1917 durante la guerra, per ovvi motivi. **Edoardo VIII**, dopo aver abdicato per amore di **Wallis Simpson** nel '36, l'anno dopo andò in viaggio di nozze nel III Reich, accolto con tutti gli onori dal *Führer*, e dai suoi parenti di Coburg.

-----© Riproduzione riservata-----

